

SALUTE



Avviso sulla notifica delle malattie e dei decessi di bovini (1752).



NOI LANDAMANNO, E CONSIGLIO DI STATO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO

Le angustie nelle quali si è trovata generalmente la popolazione del Cantone per la carestia dell'anno scorso, hanno lasciato delle dolorose conseguenze alle quali bisognerebbe rimediare. Ma pur troppo ci troviamo ancora in circostanze di una scarsa raccolta, per cui dovranno i nostri abitanti ricorrere all'estero per provvedersi, più che in via ordinaria, dei generi onde alimentarsi. Mancheranno dunque i mezzi, o almeno saranno molto scarsi per soddisfare alle obbligazioni passate, e provvedere ai bisogni presenti. Intanto è dovere d'ogni uomo onesto, d'ogni buon cittadino di attenersi alla più stretta economia; sia per adempire agli impegni contratti, sia per soccorrere quei veri indigenti che hanno diritto all'assistenza dei loro concittadini. Colla ragione di Stato concorrono le massime della Religione, la quale, se in ogni tempo prescrive il buon uso delle proprie facoltà, molto più lo esige quando si tratta di adempire dei doveri positivi.

Egli è per questo che Noi siamo venuti nella determinazione di decretare, come decretiamo quanto segue:

1. Le maschere, e le Feste da ballo, tanto pubbliche quanto private sono assolutamente e generalmente proibite per un anno, incominciando dal giorno d'oggi.
2. Tutti e ciascheduno che vi contravverrà incorrerà nella multa di cento franchi.
3. I Giudici di Pace, e le Municipalità sorveglieranno per l'esecuzione di questo Decreto.
4. Il prodotto delle multe [da levarsi entro le 24 ore ai contravventori] sarà dalle Municipalità, di concerto co' rispettivi Parrochi, distribuito ai poveri del Comune pubblicamente.
5. I Parrochi pubblicheranno anch'essi dall'Altare queste nostra determinazione, accompagnandola colle considerazioni di religione, e di morale che la materia, e il loro zelo illuminato loro suggerirà.
6. I casi di contravvenzione che [contro nostra aspettazione] succedessero, ci saranno fatti conoscere dalle Municipalità per mezzo dei Giudici di Pace.
7. Il presente Decreto sarà stampato, pubblicato, affisso ai luoghi soliti, ed eseguito.

Bellinzona, 13 Dicembre 1817.

Per il Consiglio di Stato
Il Landamanno
ANDREA CAGLIONI.
Il Segretario di Stato
V. DALBERTI.

BELLINZONA presso Paganini

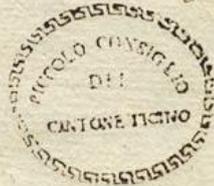


CONFEDERAZIONE SVIZZERA.
CANTONE TICINO

PATENTE
di *Speciale*

Colla presente si fa noto e manifesto che il Cittadino *Gaetano Rusconi*
di Binago Regno Italiano già approvato in quel stato come dal
Diploma presentato
avendo adempito alle condizioni volute dalla Legge 29 Maggio 1808,
è abilitato all' esercizio dell' arte *della Farmacia*
in tutto il Cantone.

Data a Bellinzona, e rilasciata a *Lugano* — Distretto
di *Lugano* addì *13. dicembre* 1808



Il Medico Delegato

Carlo Fe

Il Segretario di Stato

B. Pellegrini

Visum il Commissario di Governo

Dr. Quadri

Patente di speciale rilasciata a Gaetano Rusconi il 13 dicembre 1808.



IL CONSIGLIO DI STATO
 DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO
 ALLE MUNICIPALITÀ DEL CANTONE

SIGNORI SINDACI E MUNICIPALI!

Allorchè per li funesti progressi del *Cholera* nelle vicine provincie della Lombardia, noi adottavamo le disposizioni di cautela contenute in recenti nostre circolari e decreti, ci siamo pure rivolti all'uno ed all'altro Ordinario, che esercitano giurisdizione ecclesiastica nel Cantone, richiedendoli a comodo e vantaggio della popolazione di facilitazioni in quanto all'adempimento del precetto ecclesiastico relativo all'uso del magro ed al digiuno.

Abbiamo la soddisfazione d'annunziarvi che l'uno e l'altro Superiore si è fatto sollecito di annuire alle nostre istanze, impartendo le necessarie istruzioni ai Vicarij Foranei, e il popolo non tarderà ad essere istruito dai rispettivi Parrochi delle molteplici provvidenze date colla più commendevole premura e saviezza dagli Ordinarij sullodati.

Noi ci limitiamo intanto ad invitarvi a far conoscere al popolo che sino da ora è concessa provvisoriamente dal Superiore Ecclesiastico la facoltà di cibarsi di carni ne' giorni di magro. Nella parte della diocesi ambrosiana è pure accordata la dispensa dall'obbligo del digiuno. Su questo particolare Monsignor Vescovo di Como ci annunzia ch'egli spera di ricever presto analoghe facoltà.

Nel farvi, signori Sindaci e Municipali, la comunicazione di queste concessioni, non possiamo a meno di richiamarvi sempre più premurosamente alla fedele esecuzione delle cautele sanitarie, specialmente in tutto ciò che spetta alla nettezza e pulizia nei Comuni, all'isolamento degli individui sospetti, alla vigilanza sulla buona qualità de' generi che si vendono ad uso di alimenti e di bevande, ed all'allontanamento de' mendichi e de' vagabondi. In somma noi vi eccitiamo a non perdonare a cure nè a sforzi per l'adempimento dei doveri che vi sono affidati in circostanze così critiche e così inquietanti.

La presente Circolare sarà stampata, pubblicata ed affissa ai luoghi soliti.
 Bellinzona, 21 luglio 1836.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

IL PRESIDENTE

GIO. MARIOTTI.

Il Segretario di Stato
STEFANO FRASCINI.

Tipografia Patria.

804 19 11



PROCLAMA
IL PICCOLO CONSIGLIO
DEL CANTONE TICINO
 AI SUOI CONCITTADINI.

Egli è col più vivo dolore che il vostro Governo si vede costretto di usare delle precauzioni, e di prendere delle misure tanto severe, quanto straordinarie al sommo fine di garantire il nostro Cantone, e la comune nostra Patria dall'orribile flagello del morbo epidemico che va desolando molte contrade della Spagna, e qualche angolo d'Italia. E' ben vero che le savie, ed energiche disposizioni prese in proposito dai diversi Paesi, che ci circondano, e specialmente dai Magistrati della Repubblica Italiana ci potrebbero allontanare ogni pericolo, e lasciarci tranquilli; ma il ripatriamento imminente, e quasi periodico di molti abitanti di questo Cantone, che ritornano specialmente dalla Toscana, e l'estrema ingordigia di alcuni Negozianti nell'introdurre delle mercanzie forse infette da morbo contagioso, sono due oggetti che hanno risvegliata seriamente l'attenzione del vostro Governo, non meno che quella di Sua Eccellenza il Sig. Landamano, e dei nostri Cantoni Confederati. Si gli uni, che gli altri potrebbero eludere la vigilanza degli Uffici di Polizia delle Nazioni a noi confinanti, e portarci o colla persona, o colle merci il veleno pestifero, e devastatore.

Il pericolo è ancora lontano, ma in oggetti di simile natura, il pericolo s'avvicina qual lampo, e diviene insuperabile, se l'indolenza tien luogo della vigilante attività, con cui solo si può prevenire il pericolo, e provvedervi al caso.

A voi dunque si dirige il Piccolo Consiglio o Commissarij di Governo, Sindaci, Municipalità, e Uffici di Sanità, cui s'aspetta parzialmente l'esatto adempimento dell'apposito Decreto Governativo! Guai a voi se per indolenza, o per abuso di vostra autorità abbandonaste la vostra Patria agli orrori d'un morbo contagioso!

E voi Ministri del Culto! abitanti tutti del Cantone, siate tranquilli, non però indolenti! Coadjuvate ciascuno colle proprie forze, e coi mezzi a Voi possibili all'esecuzione delle misure che va prendendo a questo fine il vostro Governo, ma senza allarmarvi, e col maggiore buon ordine. Il vostro Governo spera, che mediante la Divina Provvidenza, ed i sforzi nostri, e dei Popoli vicini noi rimarremo esenti da qualunque infezione contagiosa, e che i nostri timori saranno brevi. Ma per giungere a questo scopo si grande Egli vi rinnova le più vive istanze perchè vogliate col maggior zelo e impegno assecondare le sue premure, ed eseguire le sue disposizioni tendenti unicamente al vostro vantaggio, e dell'intera umanità.

Il presente Proclama sarà stampato, pubblicato, e letto in Chiesa da tutti li Parroci unitamente al relativo Decreto.

Dato a Bellinzona, li 19 Novembre 1804.

Il Presidente del Piccolo Consiglio

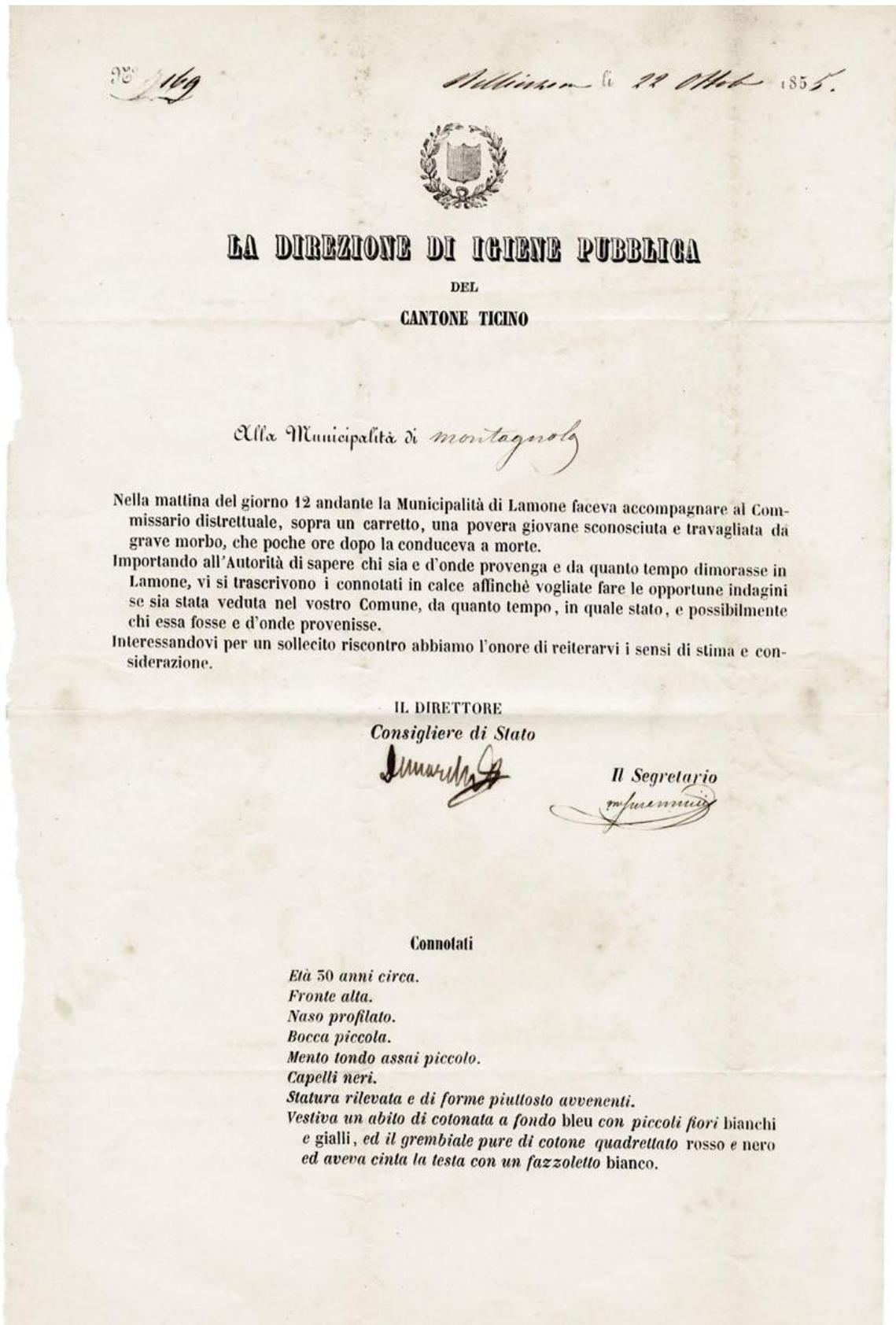
G. REALI.

In assenza del Segretario di Stato,

P. DEGASPARIS.

In LUGANO PRESSO ROSSI, E COMP.

Proclama del Piccolo Consiglio del 19 novembre 1804, stampato nell'imminenza del ritorno degli emigrati, che ribadisce il pericolo delle epidemie che colpiscono la Spagna e l'Italia.



Circolare della Direzione d'Igiene Pubblica cantonale con le indicazioni ed i connotati per il riconoscimento di "una povera giovane sconosciuta e travagliata da grave morbo" (1855).

MEMENTO

A TUTTI GLI AMANTI DEL LORO COMUNE

Il Manicomio decretato a Casvegno di Mendrisio rappresenta non solo una conquista delle più grandi nel senso liberale ed umanitario, ma per i Comuni del nostro Cantone sarà una fonte di un successivo e progrediente benessere, inquantochè noi affermiamo, nel modo il più assoluto ed il più reciso, sicuri di non essere smentiti, che la spesa dello Stato di fr. 580.000, dei quali fr. 180.000 fondo già esistente pel Manicomio, fr. 200.000 nelle casse dello Stato, avanzo della conversione, e franchi 200.000 di aumento del debito pubblico, frutterà ai 265 Comuni del nostro Cantone, **in soli 14 anni**, una minor spesa di **fr. 525,600 rotondi**.

E lo dimostreremo colle cifre luminosamente.

Un demente costa al suo proprio Comune (od alla famiglia, non sia dimenticato) fr. 1,80 al giorno, ossia fr. 657 all'anno.

Col Manicomio a Casvegno invece costa soltanto fr. 1, cioè fr. 365.

Dunque il Comune o la famiglia spenderanno *in meno* per il loro povero infelice fr. 292 all'anno.

Vediamo ora quanto il Cantone ha dovuto spendere, dal 1° gennaio 1893 al 1° gennaio 1894, alla Direzione del Manicomio di Como.

Si spedirono a Como nientemeno che fr. 58,000 circa. ovverosia, dividendo questa cifra per la spesa di fr. 657 che un demente costa a Como, si hanno all'anno 90 ammalati stabili in cifra rotonda.

Questi 90 dementi dei diversi Comuni del Cantone a fr. 365 a Mendrisio farebbero la minor spesa di fr. 292 l'uno, assieme fr. 26,280 all'anno.

Capitalizzando l'interesse al 5 0/0 di questa somma *in 14 anni* i Comuni risparmierebbero, come dicemmo più sopra, fr. 525.600, cifra che da sola parla eloquentemente a favore dell'Istituzione. Anche non concedendoci la capitalizzazione dell'interesse, noi affermiamo ancora, che si raggiungerà questo risultato in vent'anni, e ciò è semplicemente una questione aritmetica.

Che dire poi di tutti gli altri immensi vantaggi che ne verrebbero ai Comuni? Meglio è tacerli, poichè son troppo noti, poichè ognuno li vede, ognuno li sente, ognuno li tocca.

E dei futuri benefattori della pia Istituzione, degli uomini ricchi e di cuore che lasceranno dei legati (ad esempio quello Stoppani) possibile che nessuno voglia tenerne calcolo? Noi siamo dell'avviso, per contro, che in un breve volger di tempo l'Istituzione si arricchirà, così come avvenne dell'Ospizio della B. V. Il cuore e la mente della umanità di fronte agli infelici, non ebbero mai confini. E in allora forse in meno di 14 anni la cura ai poveri potrebbe essere completamente gratuita. Che questa importante probabilità, per non dire certezza, rimanga a tutti fortemente scolpita!

E ci sarà dunque un solo ticinese, amante della cassa del proprio Comune, che si accingerà a votare contro tale umanitaria Istituzione? Sì, è vero, che il Cantone aumenterà il suo debito di fr. 200.000 e spenderà all'anno fr. 17.000 di più per gli interessi e le spese di manutenzione, ma i 265 Comuni del Cantone avranno una reale ed effettiva minor spesa di fr. 26.280 all'anno, ed in 14. oppure in 20 anni un'economia di fr. 525.600.

Ticinesi, pensate anche all'avvenire e non soltanto al presente, pensate che le disgrazie colpiscono tutti i tetti, pensate al Vangelo di Cristo che dice « fate agli altri quello che vorreste fosse fatto a voi medesimi » e poi andate tutti alle urne il giorno 25 corrente e deponete un **SI** solenne a favore del Manicomio.

Avrete compiuto un dovere verso la umanità sofferente, e la vostra coscienza sicura e tranquilla d'aver fatto una buona opera, una generosa azione, vi applaudirà durante tutta la vostra vita.

Mendrisio, 11 novembre 1894.

P. S.

Appello a favore della costruzione del manicomio cantonale a Mendrisio, stampato in occasione della votazione del 25 novembre 1894.



Lasciapassare che attesta che il portatore
è "libero d'ogni sospetto di peste".



IL CONSIGLIO DI STATO

DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO

All'effetto di agevolare la pratica dell'innesto vaccino incagliata non di rado da irragionevoli apprensioni o da negligenza;

DECRETA:

Art. 1. I capi di famiglia e le nutrici hanno l'obbligo di prestarsi acciocchè dai rispettivi vaccinati il Medico delegato possa estrarre del *pus* per estendere l'innesto a due individui almeno o per caricarne una penna o un tubetto.

§ 1. Ogni caso di resistenza sarà punita con una multa da 2 a 5 franchi a carico de' genitori o tutori, o della nutrice, da levarsi dal Commissario di Governo dietro rapporto del Medico delegato.

§ 2. Nella stessa multa incorreranno le Municipalità che non avranno rassegnato al Medico delegato l'elenco de' vaccinandi entro 15 giorni dalla presentazione dei moduli (art. 8. della legge 13 giugno 1834, e Circolare 27 marzo 1835).

Art. 2. I Commissari di Governo e i Medici delegati sono specialmente incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Bellinzona, 17 maggio 1854.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

G. B. FOGLIARDI.

Il Segretario di Stato

G. B. PIODA.

(Tip. e Lit. del Verbano)

Decreto del 17 maggio 1854 per agevolare la pratica dell'innesto vaccino.

CIRCOLARE — N° 367.

Bellinzona, 8 novembre 1856.



LA DIREZIONE D'IGIENE
DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO

Alle Municipalità.

Ne occorre aver sott'occhio al più presto la statistica cantonale dei sordo-muti, dei cretini e dei pazzi.

Piacciavi ragguagliarne, possibilmente posta corrente, se ve n'abbiano nel vostro Comune, indicandoci nome, cognome, età e stato finanziario delle rispettive famiglie.

Stima e considerazione.

IL DIRETTORE

Consigliere di Stato

DEMARCHI.

Il Segretario

M. INSERMINI.

Circolare dell'8 novembre 1856 sulla "statistica cantonale dei sordo-muti, dei cretini e dei pazzi".